

# Regione, il flop della mobilità dei dipendenti

➤ In alcuni uffici c'è carenza di impiegati. L'assessore: «Portiamo le pratiche nelle sedi periferiche». I sindacati: servono incentivi

**Nonostante le emergenze e le pretese richieste di rinforzi, nessun dirigente chiede ufficialmente aumenti di organico. L'assessore Miccichè a Rgs: concluderemo lo studio sulla povertà con addetti interni.**

**Riccardo Vesco**  
PALERMO

●●● Con i trasferimenti d'ufficio alla Regione mai partiti, la riorganizzazione dei dipartimenti in corso, i prepensionamenti ormai nel vivo e gli uffici che si svuotano, ora il governo regionale pensa addirittura a una soluzione estrema: delocalizzare le pratiche, spostare cioè i carichi di lavoro direttamente negli uffici periferici dove i dipendenti abbondano rispetto alle sedi centrali degli assessorati. In quelle stanze, a Palermo, è in corso «una vera e propria emergenza». A metterlo nero su bianco adesso sono persino i Cobas Codir, che contro la circolare varata dall'ex assessore alla Funzione pubblica, Giovanni Pistorio, per spostare entro 50 chilometri i dipendenti regionali, hanno fatto ricorso al Tar. Dagli uffici che si occupano di pagare le pensioni, «con ritardi anche di 5 mesi», a quelli che curano le pratiche di progetti per l'occupazione dei giovani, con centinaia di tirocini svolti e non pagati, alla Regione è di nuovo allarme.

## La mobilità d'ufficio mai partita

In tre mesi e mezzo la circolare per trasferire i dipendenti nel raggio di cinquanta chilometri non è mai stata utiliz-

zata. Non c'è una spiegazione ufficiale: all'improvviso, nonostante i tanti appelli del passato, dai Rifiuti alla Formazione, nessun dirigente generale sembra avere bisogno di personale. Dalla Funzione pubblica provano a interpretare quanto sta accadendo: è in corso la riorganizzazione dei dipartimenti che prevede il taglio del 30 per cento delle postazioni dirigenziali e sono partiti i prepensionamenti. I direttori generali starebbero dunque attendendo che la situazione si assesti per capire quanti rinforzi richiedere. Tra l'altro, pur volendo, oggi il capo del Personale, Luciana Giammanco, avrebbe le mani legate: senza l'aggiornamento della banca dati dei dipendenti, ancora in corso, non può avere contezza di chi sa fare cosa ed è idoneo al trasferimento. L'unica procedura di trasferimento avviata riguarda il personale che dovrà lavorare come autista per guidare le auto di servizio. In un mese su venti figure ricercate ne sono state trovate sei.

## L'emergenza personale

Il tempo però stringe e se già diversi settori nevralgici dell'amministrazione avevano carenze di personale, ora la situazione rischia di precipitare. A suonare un primo campanello d'allarme è stato in commissione all'Ars Vincenzo Falgares, a capo della Programmazione: stanno andando in pensione 5 mila persone, è stato il senso del suo discorso, se non prendiamo provvedimenti en-



L'assessore regionale al Lavoro, Gianluca Miccichè

tro il 2017 mettiamo a rischio la spesa dei fondi comunitari. Anche al dipartimento del Lavoro sono costretti agli straordinari. Centinaia di ragazzi lamentano ritardi nei pagamenti dei tirocini in azienda svolti tramite il progetto

Garanzia Giovani. «Stiamo potenziando gli uffici», ha detto l'assessore Gianluca Miccichè, che per fronteggiare l'emergenza si è rimesso alla buona volontà dei dipendenti spostandoli praticamente da una stanza all'altra in ba-

se alle esigenze. Anche i Cobas Codir sono sul piede di guerra: in una nota spiegano che «alcuni uffici stanno predisponendo in condizioni di assoluta emergenza, in alcuni casi con una sola unità di personale, l'enorme mole di decreti per la pensione dei dipendenti determinando l'accumulo di notevoli ritardi. Al Fondo pensioni confluiscono tutti i decreti e si crea una sorta di imbuto». La conseguenza è che «taluni servizi superano anche i 5 mesi nell'erogazione della pensione». Gli autonomi suggeriscono anche una soluzione: «Potenziare questi uffici anche dal punto di vista della dotazione finanziaria ad esempio abolendo la figura del garante per l'erogazione delle prestazioni e l'utilizzo del compenso per incentivi al personale». Insomma, chiariscono i Cobas Codir, «il personale interno è assolutamente sufficiente se opportunamente motivato».

## Il piano per i poveri

Volere però è potere. L'assessore al Lavoro, Gianluca Miccichè rischiava di dover rinviare l'elaborazione di uno studio sulla povertà per carenza di risorse a cui è legata la spesa di oltre 200 milioni di fondi Ue. Alla fine ha scelto di affidarlo a personale interno così come aveva annunciato durante la trasmissione radiotelevisiva «Ditelo a Rgs». «Sto mantenendo la promessa — dice l'assessore — evitiamo di dover aspettare le risorse, 80 mila euro. Quando arriveranno le

utilizzeremo per altro». Miccichè spiega che «ci sono tre, quattro persone che si alternano nel chiedere i dati al ministero e ai Comuni e che elaborano le varie tabelle Istat. Io stesso ho partecipato alle riunioni. È la prima volta che facciamo questo tipo di lavoro, stiamo sfruttando tutte le singole competenze. Per portare a termine il lavoro dobbiamo attendere la Finanziaria, per cui c'è tempo almeno ai primi di marzo».

## Troppi impiegati in periferia

Il problema principale riguarda però sempre la sovrabbondanza di personale nelle sedi periferiche. Per fare un esempio, nei due uffici del Lavoro che a Palermo si occupano dei bandi per l'occupazione, di migliaia di tirocini e della spesa dei fondi comunitari, lavorano meno di venti persone. Solo nel Centro per l'Impiego di Castelvetrano ci sono invece 78 dipendenti. Come riequilibrare i carichi di lavoro? L'ipotesi della dirigente generale Luciana Giammanco e dell'assessore alla Funzione pubblica, Luisa Lantieri è la delocalizzazione: il trasferimento dei carichi di lavoro alle periferie. Lantieri non si sbilancia: «Ne discuteremo, quando avremo qualcosa di più concreto ne potrò parlare meglio». Il capo del Personale intanto chiarisce che «non ci sono strumenti per trasferire il personale oltre i cinquanta chilometri», mentre la maggior parte del personale è concentrato proprio nelle sedi più lontane.